



## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

**Gen.C.A. CC Salvatore Fenu**

**S.E.Card. Angelo Bagnasco**

**Prof. Alessandro D'Acquisto**

**S.E.Arcives. Santo Marciànò**

Presidente

**Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

**Gen.B. CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

**M° Antonio Vita**

**Don Michele Loda (liturgia)**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Lgtn.CC Tommaso Treglia**

Consiglieri

**Cav. Daniele Zamponi**

**Dott. Ettore Capparella**

Rappresentante di ASSOARMA

**Gen.B. Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

**Pres. Raffaele Bevilacqua**

Soci Fondatori

**A.Ricciardi A.D'Acquisto**

**S.Fenu M.Frisina A.Frigerio**

**F.Manci P.Trabucco F.Anastasio**

**S.Lazzara B.Capanna G.Risté**

**V.Tropeano S.Lembo M.Razza**

**L.Baceli L.Susca**

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di  
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

## Lo stato dell'arte e le interessanti prospettive per il prossimo futuro L'ASSEMBLEA ANNUALE E IL NUOVO COMITATO

*Annuale appuntamento dei Soci per confrontarci e discutere approfonditamente*

Roma, 1° febbraio 2015

E' già trascorso un anno dall'ultima *Assemblea*: sembra appena ieri!

Il tempo vola, piacevolmente, e ci ritroveremo a breve, il 19 febbraio, per l'incontro di riflessione e discussione.

L'*Assemblea* serve innanzitutto a prendere cognizione della *Relazione Annuale*, predisposta e approvata dal *Comitato* che, come ogni anno, fa il punto di situazione sul periodo appena trascorso e tratteggia le linee programmatiche per l'immediato futuro.

Ma l'*Assemblea* è, e deve essere, soprattutto occasione di discussione approfondita su tantissimi aspetti della nostra vita che, per non togliere tempo al canto e alla preparazione, non può trovare altra sede se non quella annualmente prevista dal nostro *Statuto*.

Ben vengano, quindi, le varie considerazioni che ciascuno porta per sollecitare l'attenzione di tutti e spronare l'attività del Coro verso obiettivi sempre più gratificanti.

Gli appuntamenti pressanti e continui che caratterizzano la nostra vita non consentono momenti di riflessione, lasciandoli al *Comitato* che deve adottare le scelte contingenti per assumere gli impegni concreti e indirizzare l'attività quotidiana di tutti.

Il confronto che si sviluppa nell'*Assemblea* serve appunto a verificare che le scelte operate dai membri del *Comitato* nell'anno trascorso siano effettivamente condivise dalla maggioranza dei Coristi e nella scia degli indirizzi adottati nella precedente riunione. Quest'anno verifichiamo con

soddisfazione l'aumento del numero dei Soci, che raggiunge il nuovo traguardo di 80 unità (*compresi i tre Maestri preparatori*), per la recente adesione di nuove voci, alcune particolarmente qualificate e valide anche come cantanti solisti.

Rinviamo quindi alla lettura integrale della *Relazione Annuale 2015*, già disponibile (*come tutte le precedenti, sin dal 2004*) sul nostro ben noto sito istituzionale [www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com) comprensiva anche dell'elenco dei *Coristi* iscritti per l'anno 2015.

### RELAZIONE ANNUALE 2015

#### 1. PREMESSA

#### 2. I SOCI E LE ATTIVITA'

- I Soci e l'andamento delle adesioni
- Il Comitato di Gestione e gli incarichi
- Il rinnovo del Comitato di Gestione
- I nuovi impegni finanziari
- Il Presidente Onorario Mons. Marciànò

#### 3. IL SERVIZIO LITURGICO

- Il calendario presso le Basiliche
- Il nuovo repertorio liturgico

#### 4. GLI IMPEGNI

- Interventi e concerti svolti nell'anno
- Modello "Studi & Progetti" e preparazione
- Il Vademecum per i coristi

#### 5. PROSPETTIVE E PROGRAMMI

- Il progetto "La Buona Novella"
- Gli impegni per l'Ordinario e le chiese

#### 6. CONCLUSIONI



## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA - CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA  
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS. - ASSOCIAZIONE GIOVANI MUSICISTI

Salita del Grillo, 37 - 00184 Roma

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)



*Relazione Annuale 2015*

(Approvata con Verbale del Comitato di Gestione, in data 20 gennaio 2015)

ASSEMBLEA DEI SOCI - ROMA, GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2015  
AULA MAGNA DELLA LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI

Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI  
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi

CENTENARIO  
PRIMA GUERRA  
MONDIALE  
2014/2018



### NORDEST, MUSEO A CIELO APERTO DELLA GRANDE GUERRA

A *Nordest* la memoria della *Grande Guerra* è fatta di silenzi e di sassi, di grotte e di anfratti bui, di trincee e manufatti di cemento, forti e camminamenti che segnano territori brulli oppure monti aspri. Su questo grande *museo sotto il cielo*, che s'insinua tra le friabili rughe carsiche o tra le orgogliose vette alpine, veglia un ammutolito arsenale bellico vecchio di cent'anni: cannoni, obici, maschere antigas, baionette e fucili, pistole e divise, elmetti e car-tucce, fibbie e granate, scarponi e zaini.

Oggetti custoditi nelle sale dei musei dedicati alla Prima guerra mondiale oppure nei luoghi dove si sono svolte le più cruente battaglie tra italiani e austro-ungarici.

Tutte testimonianze che stanno lì per ricordare e ammonire. Ma in queste terre di confini il vero museo vive negli ambienti più intimi dei focolari e dei cortili, tra i muri di mattoni delle case più vecchie, nel patrimonio umano custodito dagli avi e trasmesso alle nuove generazioni nel tono sommesso dei racconti di dolorose partenze, di cupi rimbombi e devastanti esplosioni, di caritatevole assistenza a soldati laceri e affamati.

A *Nordest* non c'è paese, non c'è piazza, non c'è contrada che sia rimasta ignara dell'insensata tragedia della guerra di un secolo fa. Per questo percorrere queste vie è il preludio necessario per conoscere e capire: conoscere i segni vecchi di cento anni lasciati dalla Grande Guerra e capire il dramma di chi l'ha vissuta in prima linea.

Un preludio, quindi, alla necessaria visita ai numerosi luoghi che sono stati teatro dei combattimenti, i quali soprattutto sul Carso e nell'Isonzo non si sono tenuti a pochissima distanza dai centri abitati. Nella consapevolezza dell'importanza di questo patrimonio storico da diversi anni le istituzioni e le associazioni locali stanno lavorando per recuperare e conservare siti e cimeli di quell'epoca. Difficile citare tutti coloro che si sono dati da fare in questo impegno sempre più convinto soprattutto in vista del centenario dello scoppio della Grande Guerra.

Un buon punto di partenza per i visitatori di certo è il prezioso lavoro svolto dalla *Pro Loco di Fogliano Redipuglia*, incentrato dal ricco patrimonio storico sparso sul territorio locale.

Questo comune isontino, infatti, si trova ai piedi del *Monte San Michele*, una delle cime (anche se di fatto si tratta di un rilievo che raggiunge solo i 275 m) più note tra quelle legate alla memoria del conflitto. Il *San Michele* fu conquistato dalle truppe italiane solo nella 6ª battaglia dell'Isonzo nell'agosto 1916. Poche settimane prima sul monte l'esercito dei Savoia fu attaccato per la prima volta con i gas: il bilancio delle vittime tra gli uomini della III Armata fu drammatico.

Anche per questo il *San Michele* -cui è dedicata la poesia *Sono una creatura di Giuseppe Ungaretti*, che fu tra i soldati impiegati su questo fronte - può essere un punto di partenza per la visita a



### L'opera e il capolavoro di Fabrizio De André **LA BUONA NOVELLA**

*Una storia immortale che sempre ci commuove*

**LATO "A":** 1. *Laudate Dominum* 2. *L'infanzia di Maria*  
3. *Il ritorno di Giuseppe* 4. *Il sogno di Maria* 5. *Ave Maria*.

**LATO "B":** 1. *Maria nella bottega d'un falegname* 2. *Via della Croce* 3. *Tre madri* 4. *Il testamento di Tito* 5. *Laudate hominem*.

(V) **LA REVISIONE DI RIONDINO** - *La Buona Novella* di Fabrizio De André è stata una tra le più significative raccolte di racconti in versi pubblicata nel 1970.

*David Riondino* ne ha tratto uno spettacolo musicale a teatro, sua la ideazione e direzione in collaborazione con il *Teatro degli Illuminati* di Città di Castello. Una tournée accolta in tutte le città d'Italia con successo. La voce solista di *David Riondino* e quella della sorella *Chiara* si uniscono al talento di solisti come *Fabio Battistelli* al clarinetto (sua è anche la direzione musicale).

L'arrangiamento e l'orchestrazione per banda è curata da *Marco Pontini*.

La particolarità di questo *concerto-spettacolo* è quella di unire una banda e un coro diverso per ogni città ospitante.

*David Riondino* ha reso omaggio a *De André*, un poeta cantore rivoluzionario, alle prese con un tema spirituale tratto dai *Vangeli Apocrifi*, un disco che all'epoca fu oggetto di molte polemiche, e solo dopo un parere favorevole espresso sull'*Osservatore Romano*, le radio nazionali iniziarono a trasmetterlo.

Nel concerto, l'album originale del cantautore viene riprodotto in ogni sua parte.

*David Riondino* così si esprime al riguardo.

**Come è nata l'idea di realizzare *La Buona Novella* a teatro?** "L'abbiamo pensato sei anni fa quando, insieme al *Teatro degli Illuminati* di Città di Castello, si è deciso di realizzare uno spettacolo basato su canzoni d'autore. La scelta è caduta sul disco di *De André*, perchè dal punto di vista della musicalità era più simile a quello che poteva essere rielaborato da una banda, con toni più estesi, molto larghi.

Questo è stato il primo motivo della scelta. L'altro è basato sull'idea di *De André* che parla di un Cristo fratello, il quale viaggia in un paese dove appaiono tanti personaggi minori, tratti dai *Vangeli Apocrifi*".

**Riondino, questo Cristo uomo appare quanto mai attuale!** "Certamente, ma in realtà si potrebbe ricavare uno spettacolo da qualsiasi disco di *De André*: è uno dei riflessi della sua grandezza. La scelta de *La Buona Novella* però avvenne perchè ben si adattava alle caratteristiche delle bande musicali. Sono stesure adattabili

a una sonorità popolare".

**È una scelta inusuale quella di scegliere una banda e un coro di provenienza locale...** "Portare in scena una banda e un coro con età diverse tra i cantanti e i coristi, sembra avere un paese. Questo, scenicamente, crea una metafora di spettacolo, un elemento scenico in più rispetto al canto e alla musica corale. Dalla prima volta che lo abbiamo messo in scena il progetto ha subito avuto fortuna ed è grazie alle bande che comunicano tra loro che è diventato sempre più importante. Sono contagiose e la notizia si è sparsa in tutta Italia".

**Una specie di passaparola tra addetti ai lavori insomma...** "È diventato un esercizio interessante scoprire questo fenomeno delle bande che sono a tutti gli effetti la spina dorsale della musica nazionale. Spesso sono anche delle scuole musicali e di vita, dai suoni caldi, di fiati, di musicalità diverse. Lo trovo molto interessante questo lavoro con le bande e i cori, sono preparate e questo permette una penetrazione nella musicalità nazionale.

Ho scoperto un cerimoniale, una liturgia. Abbiamo scoperto come queste formazioni permettono un'aggregazione sociale, si agganciano alla società e definiscono ancora cosa è il nostro Paese: l'Italia, non solo da un punto di vista amicale ma anche un catalizzatore dell'intero popolo italiano. Un valore aggiunto".

**Questo spettacolo viene messo in scena periodicamente ma come avviene tecnicamente questa fusione con bande e cori ogni volta diversi?** "I gruppi musicali si propongono. Il bello è che negli anni c'è stata una specie di tam tam fra musicisti per farlo. Poi studiano la partitura e infine *Fabio Battistelli*, che cura la direzione musicale, interviene per le verifiche.

Anche perchè il loro ruolo nello spettacolo non è solo musicale e vocale: mettere in scena uomini e donne di tutte le età è un po' come ricostruire, in senso teatrale, un paese. Il Paese che *De André* fa attraversare al suo povero Cristo: loro sono la scena non ne fanno solo parte. È una sorta di quadro vivente, una liturgia laica".

**Come si svolge lo spettacolo?** "Alla base ci sono proprio le canzoni del disco. Apro io spiegando qualcosa della genesi de *La Buona Novella*, della sua contestualizzazione negli anni '70 nei quali i temi della fratellanza, la testimonianza sul Cristo fratello e al di fuori delle gerarchie ebbe profonda eco. Il canto è affidato a me e a mia sorella *Chiara*. È un'occasione per ascoltarla: una straordinaria cantante, anche se, come capita anche a musicisti delle bande e alle voci delle corali, nella vita fa altro". - **Continua**

ciò che resta di quegli anni tragici a Nordest.

La sommità del monte oggi è zona monumentale; sul piazzale dal quale si può osservare Gorizia, c'è un piccolo ma significativo museo ed è possibile visitare la galleria del comando austro-ungarico generale *Lukacich* oltre alla galleria della III Armata.

In zona, poi, i siti legati alla Grande Guerra sono numerosi: dal *Sacrario di Redipuglia* al *Colle Sant'Elia*, dal *Cimitero Austro-ungarico* alla *Dolina del XV Bersaglieri*, dal *Monte Sei Busi* alla *Trincea delle Frasche*, fino al *Parco tematico della Grande Guerra di Monfalcone*.

La Pro Loco di *Foggiano Redipuglia* ha fatto della custodia di questi luoghi una vera missione: nelle scorse settimane, ad esempio, si sono celebrati i vent'anni dall'avvio di *Sentieri di pace*, iniziativa volta a favorire il turismo e la conoscenza di questi siti. Il prossimo 9 maggio, inoltre, tornerà il *Viaggio nella memoria Redipuglia-Caporetto* rivolto alle scuole: un treno storico a vapore collegherà i due paesi simbolo della Prima guerra.

In questi mesi, poi, vengono proposte visite guidate, soggiorni didattici ed escursioni itineranti tra trincee e luoghi della Grande Guerra, anche in bicicletta.

Moltissime le iniziative promosse proprio in vista del centenario e curate da un consorzio formato nel 2013 dalle varie realtà del Friuli-Venezia Giulia,



che da molti anni si occupano, nei settori culturale, turistico-culturale, editoriale, museale, progettuale della Prima guerra mondiale.

L'elenco degli eventi potrebbe continuare e coinvolge un territorio vastissimo: oltre al Carso, anche il Tarvisiano, la Carnia e il Trentino.

Chi volesse programmare un viaggio in queste zone può trovare un valido riferimento su alcuni specifici e particolari siti web d'interesse come [www.prolocofoggianoredipuglia.it](http://www.prolocofoggianoredipuglia.it) o anche per chi vuole [www.itinerarigrandeguerra.it](http://www.itinerarigrandeguerra.it), frutto di un progetto interregionale. - **Matteo Liut**

## ALAMARI MUSICALI

*Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.*

Curato da **Claudia Giannini**

### LEGGENDA DEL PIAVE, 5ª parte-

La terza strofa racconta del ritorno del nemico nel territorio italiano e delle sue atroci vendette contro la popolazione: il *Piave* pronuncia dunque il suo "NO" all'avanzata dei nemici e la ostacola gonfiando il suo corso, reso rosso dal sangue dei nemici.

Sulla nuova frontiera *Monte Grappa-Piave* si decisero infatti le sorti della guerra: la poderosa offensiva scatenata dagli austriaci nel giugno 1918 cozzò contro l'eroica resistenza degli italiani e le divisioni nemiche dovettero ripassare in disordine il *Piave*, sconfitte e incalzate dalle nostre valorose truppe.

La battaglia del *Piave* costò all'esercito austro-ungarico oltre 150mila uomini e rappresentò per l'Impero Asburgico l'inizio della sconfitta: gli austriaci e gli alleati tedeschi –come scrisse, dopo la guerra, il comandante tedesco *Ludendorff*– videro "*cadere come foglie morte*" nelle acque del *Piave* le loro speranze di vittoria.

All'epoca della prima stesura di questo brano, si pensava che la responsabilità per la disfatta di *Caporetto* fosse da attribuire al tradimento di un reparto dell'Esercito. Per questo motivo, al posto del verso "*Ma in una notte triste si parlò di un fosco evento*" vi era la frase "*Ma in una notte triste si parlò di tradimento*". In seguito fu appurato che il reparto ritenuto responsabile era invece stato sterminato da un attacco nemico con gas letali e si pensò così di eliminare dalla canzone il riferimento all'ipotizzato tradimento, considerato non solo impreciso storicamente ma anche sconveniente per il regime.

Nella quarta e ultima strofa si immagina che dopo la vittoria, una volta respinto il nemico oltre *Trieste* e *Trento*, potranno idealmente tornare in vita i pa-

trioti *Guglielmo Oberdan*, *Nazario Sauro* e *Cesare Battisti*, che erano stati uccisi dagli austriaci.

Era il 24 ottobre 1918 –anniversario della disfatta di *Caporetto* –l'esercito italiano lanciò una massiccia e generale offensiva che portò alla vittoria dell'Italia. L'avanzata italiana fu travolgente e il 3 novembre le truppe italiane, dopo aver catturato centinaia di migliaia di prigionieri, entrarono in *Trento* e *Trieste* determinando la resa dell'*Austria* e la firma dell'armistizio che sanciva la cessazione della guerra per il 4 novembre. <http://youtu.be/dVAGOKbxv8>

La *Pace* trovò dunque gli italiani liberi sul patrio suolo, unito dalle Alpi al mare, e le acque

del *Piave* poterono finalmente placarsi.

Questi versi, pregni di amor patrio, fecero sì che da più parti si levasse la richiesta di adottarlo come inno nazionale dello Stato italiano, cosa che effettivamente avvenne dal 1943 al 1946 prima dell'adozione de *Il Canto degli Italiani* di *Michele Novaro*.

Nel 1961 il comune di Roma deliberò di denominare *via Canzone del Piave* una strada del quartiere *Giuliano-Dalmata*, chiamato così perché destinato ad accogliere gli esuli italiani provenienti dall'*Istria* e dalla *Dalmazia*: tale scelta costituisce tuttora un caso rarissimo di toponimo urbano ispirato a un brano musicale. - **Fine.**





## DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

Giulio Bedeschi, l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio" rievoca la storia dei canti degli Alpini LA DOLCEZZA, L'UMILTÀ E L'ORGOGGIO DEI NOSTRI SOLDATI DI MONTAGNA

(2<sup>a</sup> parte) - Nei Reggimenti composti da popolazioni subalpine i canti non nascevano improntati a gloriose esaltazioni di imprese guerresche, ma preferivano mantenere uno stile privo di retorica, impostato su temi più semplici e quasi rozzi riguardanti le fatiche della vita militare, le contrarietà imposte dalla disciplina, il noioso ripetersi delle esercitazioni, indulgendo tutt'al più, a qualche arguto e piccante accento ad amori ancillari o a qualche allegra sosta in osteria.

Ciò in contrasto con l'esplosione delle altre canzoni ottocentesche italiane che caratterizzavano la vena patriottica ispirata dalle imprese garibaldine e che i volontari di Garibaldi diffusero nelle file dell'Esercito sardo, quando vi furono inseriti dopo la costituzione del Regno d'Italia.

Avvenne così che qualunque sia stata la provenienza degli uomini incorporati nell'Esercito sardo, essi assimilarono e accettarono le canzoni piemontesi e ne divennero i cantori e i diffusori, tralasciando il retaggio canoro paesano, ancor vivo nelle loro zone di provenienza.

A conferma di ciò il Nicolosi, in un saggio del 1907 intitolato "Canzoni militari", scriverà: "È strano ma è così. Non un rimo, non una poesia che non abbia

ricevuto l'impronta, quasi la imposizione, da quel rude Piemonte".

Ma all'espansione di questo predominio piemontese nei canti militari posero argine, con l'annessione del 1866, le tradizioni e lo spirito delle popolazioni venete che, grado a grado, col loro apporto di giovani soldati fecero affiancare al rozzo vigore del canto militare piemontese quella vena di dolcezza temperata di malinconia che si alterna a esplosioni di effusa allegria e di consapevole umile orgoglio, caratteristica delle genti venete e carniche.

Esistevano in proposito, da almeno un secolo, chiari esempi di autonomia ispirazione:

*Eran giunti al crudo passo/ Nove milia e più germani; /avean preso il monte, i vani;*

*ma cazzati fuori a basso / da quaranta di Venzone...*

*Su, fedeli e bon furlani, /fate che 'l mondo risone /di gridar Venzon, Venzone!*

Nei nuovi canti, pertanto, si individuano già le tracce della tendenza al confluire dello stile del canto popolare militare piemontese, orientato ai motivi di vita di caserma, con lo stile veneto-friulano, ricco di una più precisa e ingentilita individualità e umanità. -Continua.

# AVVISO

RICORDIAMO  
L'IMPORTANTE  
APPUNTAMENTO  
GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO  
PER L'ASSEMBLEA  
GENERALE DEI SOCI.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

## IMPORTANTI E SIGNIFICATIVE RECENSIONI DI ARTICOLI SULLA GRANDE GUERRA

Da Il Giornale di Vicenza.it del 15 luglio 2014

ALTOPIANO. La commemorazione degli alpini sul monte sacro è stato anche il momento per una riflessione su quanto accade nel mondo

# Dall'Ortigara un messaggio di pace

I nemici di ieri oggi sono fratelli  
«La speranza è che i popoli oggi  
in conflitto sappiano coltivare la  
pace che porta la prosperità»

Gerardo Rigoni

«Queste cime insanguinate cento anni fa devono esserci di monito. I nemici di allora oggi sono qui riuniti in fraterna amicizia, e anche i popoli che oggi sono in conflitto devono capire che solo la pace porta una prosperità duratura».

Don Rino Massella, cappellano della sezione di Verona, durante la messa alla colonna mozza ieri mattina ha messo a confronto l'Europa del 1914 e i luoghi in conflitto oggi, la Terra Santa in primis. Ed invitando gli oltre mille presenti sulla cima dell'Ortigara ad essere testimoni e ambasciatori della pace e di sentimenti di fratellanza. «Solo quando le nazioni europee deposero le armi ha proseguito - e si sedettero attorno ad un tavolo si riuscì a portare un benessere diffuso tra i popoli. Ed è questo messaggio che deve essere lanciato da qui, dalla cima dell'Ortigara, verso chi invece cerca ancora di imporre la propria volontà con la violenza».

Oltre mille alpini alla colonna mozza e quasi 3 mila a Mon-

te Lozze hanno reso omaggio ai caduti della battaglia dell'Ortigara nella commemorazione annuale del pellegrinaggio nazionale organizzato dalle sezioni Ana Monte Ortigara di Asiago, Marostica e Verona, a perenne ricordo ed onore dei caduti, dispersi e mutilati della Grande Guerra.

Rispettando la nuova programmazione avviata due anni fa dall'associazione nazionale alpini, con cui si sta cercando di far della messa sulla cima dell'Ortigara la cerimonia ufficiale, alle 9 sotto la colonna mozza, sfidando i 5° non proprio in linea con la stagione estiva, del resto è ancora presente la neve sopra i 2 mila metri, le penne nere hanno assistito alla cerimonia religiosa celebrata da don Rino.

Al termine della messa sono state deposte corone a quota 2105 metri ed al cippo austro-ungarico di quota 2101 metri prima, che venisse dato il "sciogliete le righe" e così permettendo ai convenuti di scendere di quota verso il monte Lozze. Nella chiesetta sotto la Madonna alle 10.30 è stata celebrata un'altra messa per chi



Un momento della cerimonia religiosa ieri sull'Ortigara. RIGONI



Le penne nere hanno onorato come ogni anno l'appuntamento



Tanti i vessilli e i gagliardetti degli alpini ieri sull'Ortigara

non ha potuto salire ai cippi officiata da don Bruno Fasani. Al termine della celebrazione religiosa autorità militari e civili convenuti hanno reso gli onori al labaro dell'Ana, al Tricolore e ai caduti. «Ricordatevi i valori legati al cappello alpino - ha concluso don Massella - prima della benedizione finale - E portateli nella vostra vita di tutti i giorni. Le commemorazioni per la Grande Guerra sono un'ottima occasione per ridare speranza seminando la pace e facendo germogliare un nuovo futuro».

Il maltempo si è poi scatenato, con pioggia e grandine gua-

stando il resto della giornata ai convenuti costretti a abbandonare anzitempo l'evento e rifugiarsi chi allo stand allestito dal gruppo Sasso chi nei paesi dell'Altopiano. Per il fine settimana sono stati visitati, anche a causa del meteo avverso, che ha scongiurato la tradizionale picnic dopo la cerimonia ufficiale, da un gran numero di partecipanti anche il museo della Guerra 15/18 di Canove, il sacro militare del Leiten e la mostra sulla battaglia dell'Ortigara tra passato e presente allestita al centro Palladio di Cesuna. ●